

G8: LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UN MANIFESTANTE ARRESTATO

## «Io, torturato a Bolzaneto»

**N**uove testimonianze ieri mattina e pomeriggio al processo nei confronti di 47 imputati per i fatti avvenuti all'interno della caserma di Bolzaneto nei giorni del G8 2001. Sono stati ascoltati quattro testimoni che erano stati fermati e arrestati durante le manifesta-

zioni.

Uno di loro, il torinese Evandro F., 34 anni, laureato in psicologia e impiegato di banca, ha raccontato che era arrivato a Genova nella tarda mattinata di sabato del luglio 2001 per partecipare alla manifestazione che avrebbe avuto luogo nel

pomeriggio e che mentre si trovava in corso Torino insieme alla sua fidanzata era iniziato un lancio di lacrimogeni. Con la sua ragazza e un altro gruppetto di manifestanti erano scappati imboccando la rampa di un garage di una traversa di corso Torino. Dopo qualche

minuto erano arrivati agenti in tenuta grigia, con il volto coperto da maschera antigas, che avevano iniziato a colpire tutti a eccezione di lui e dalla sua fidanzata. Quindi li avevano presi e mentre la giovane era stata rilasciata subito, lui insieme ad altri sette manifestanti era stato fatto salire su una camionetta e portato verso le 17 a Bolzaneto. Quando era sceso, ha detto che un poliziotto gli aveva puntato contro lo stomaco un manganello e poi lo aveva colpito. Ma non era stato poi in grado di riconoscerlo.

Successivamente era stato condotto in una cella dove c'erano già altre persone e gli avevano ordinato di stare con le braccia alzate, la faccia contro il muro e le gambe divaricate.

In quella posizione, insieme a tutti gli altri era stato costretto a rimanere per circa cinque ore.

In quei frangenti all'interno della cella arrivavano degli agenti che picchiavano i detenuti a mani nude. Anche lui ha raccontato di aver subito delle percosse.

In particolare ai giovani venivano dati calci nei testicoli e

con delle manate gli facevano sbattere la testa contro il muro.

A un certo punto dall'esterno, da una finestrella, era stato anche spruzzato del lacrimogeno dall'odore acre e irritante tanto che uno degli agenti di guardia aveva redarguito quelli di fuori dicendo: smettetela perché qui noi stiamo lavorando.

Poi verso le 22, con gli altri detenuti, era stato portato fuori dalla palazzina per le procedure di identificazione e quelli che ritiene fossero carabinieri li avevano obbligati a stare in ginocchio sul marciapiede. Dopo il rilevamento delle impronte e le fotografie Evandro era stato condotto in infermeria dove lo avevano obbligato a spogliarsi completamente nudo. Era presente anche quello che il torinese ritiene fosse un medico donna.

Dopo la visita Evandro era stato riportato in cella dove ancora una volta era stato obbligato a rimanere nella posizione con le braccia e la faccia contro il muro. Diverse volte era stato preso per i capelli e gli era stata sbattuta la faccia contro il muro.

